



SPAZIO ESPOSITIVO
PALLAVICINI22 ART GALLERY

Viale Giorgio Pallavicini 22, 48121 Ravenna www.pallavicini22.com . © 🕶 pallavicini22 pallavicini22.ravenna@gmail.com

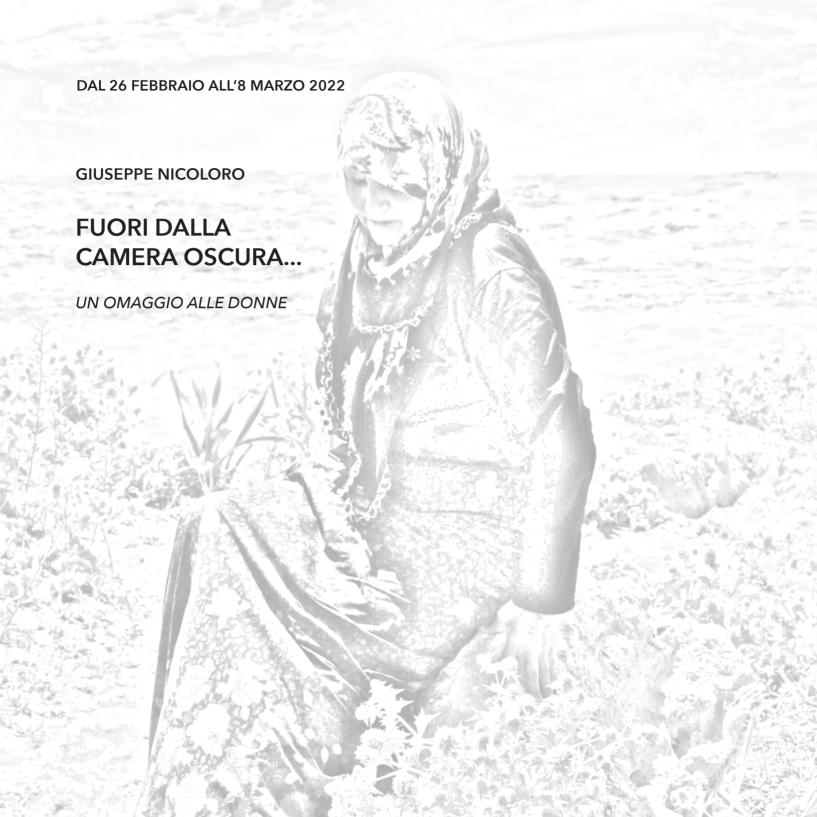
PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE DI EUROA CASADEI

COL PATROCINIO DI









NOTA DEL FOTOGRAFO

GIUSEPPE NICOLORO

Con la scelta del titolo per la mostra, Giuseppe Nicoloro gioca con la metafora della secolare "camera oscura" del pregiudizio, della discriminazione che ha relegato le donne nel bujo delle stanze domestiche, in ambiti marginali della società, generalmente deputate a compiti di cura. È da una "camera oscura" simbolica da cui oggi le donne sono uscite, sviluppando tutte le loro potenzialità latenti, a lungo inespresse o misconosciute, diventando dunque presenze sempre più visibili ovunque.

Chi ne ha esperienza diretta conosce bene l'impatto emotivo nel vedere, nel buio della "camera oscura", la lenta trasformazione in immagini dei frammenti di realtà catturati con gli scatti. I protofotografi definivano "magia" questa tecnica di stampa, e per davvero sembrò tale, perché il supporto fotosensibile, nel tempo via via diverso e migliore, restituiva lentamente l'immagine in tutti i suoi dettagli latenti. Negli anni la ricerca tecnologica ha ideato tecniche e strumenti sempre più sofisticati a beneficio della fotografia, riconosciuta come canale di comunicazione importante ed espressivo. Oggi assistiamo alla predominanza della macchina fotografica digitale, che ha favorito una rapida e diffusa produzione di immagini, sempre più richieste dalla rete mediatica. Si è così interrotto quel rapporto stretto, direi fisico, tra il fotografo e l'immagine, a cui però non rinunciano i non pochi appassionati che ancor oggi scelgono la fotografia analogica.

Le fotografie di questa rassegna non escono "fuori dalla camera oscura", sono tratte in prevalenza, a parte alcune, scelte tra ricordi di viaggi, dall'archivio del mio lavoro di fotocronista, impegnato a documentare eventi di ogni genere, oppure nascono da scatti di strada, all'impronta, quando persone e situazioni mi appaiono in qualche modo "attraenti". Il titolo della mostra gioca con la metafora della secolare "camera oscura" del pregiudizio, della discriminazione che ha relegato le donne nel buio delle stanze domestiche, in ambiti marginali della società, generalmente deputate a compiti di cura. È da una "camera oscura" simbolica da cui oggi

le donne sono uscite, sviluppando tutte le loro potenzialità latenti, a lungo inespresse o misconosciute, diventando dunque presenze sempre più visibili ovunque. Ben oltre il valore della bellezza, nei secoli riconosciuto ed esaltato, intelligenza, intuizione, intraprendenza, creatività, cultura, equilibrio, sensibilità, manualità, efficienza, pazienza, determinazione, coraggio ... sono qualità venute alla luce.

Oggi le donne hanno acquisito piena consapevolezza di sé, hanno rivendicato per sé dignità, si sono mobilitate a difesa della parità di genere, dei diritti civili, sono entrate a far parte del mondo del lavoro, fino ad assumere ruoli di vertice. Superata quindi l'asse di opposizione maschio-femmina, valorizzato il ruolo della donna nella società, garantita la conciliazione tra professione e famiglia...Sembra. Si dice. Sono certamente enunciazioni di principio che convalidano la maturazione culturale della società nei riguardi dell'universo femminile, ma la realtà testimonia che per le donne ci sono ancora ostacoli da superare per la piena emancipazione. Per non parlare poi delle donne che nei Paesi islamici vivono ancora nel buio la loro condizione né delle varie forme di violenza che le donne subìscono, entro qualsiasi confine geografico.

Se però nella società occidentale, ancor più in quella italiana, l'"ascensore sociale" per le donne non sale a pieno ritmo, è indubbio che oggi tante donne, grazie a una legislazione aggiornata, più attenta alle problematiche femminili, ma soprattutto per meriti propri, per determinazione e coraggio, sono salite a livelli apicali, raggiungendo un'ampia e gratificante visibilità. La mostra vuole documentare la presenza delle donne attorno a noi, in svariate situazioni, nella disparità delle condizioni. Fra le tante possibili scelte, ho previlegiato le fotografie che a mio parere sono più significative, per il contesto, per un movimento, un gesto, un'espressione, per il significato sotteso. Coinvolgente è stato per me l'impatto con le manifestazioni di protesta, in cui le donne si sono esposte con risolutezza per la rivendicazione dei diritti, per la denuncia dei pregiudizi di genere.







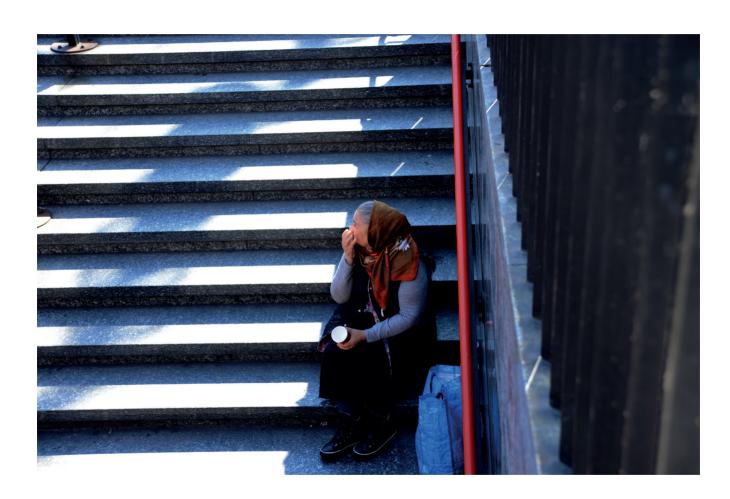








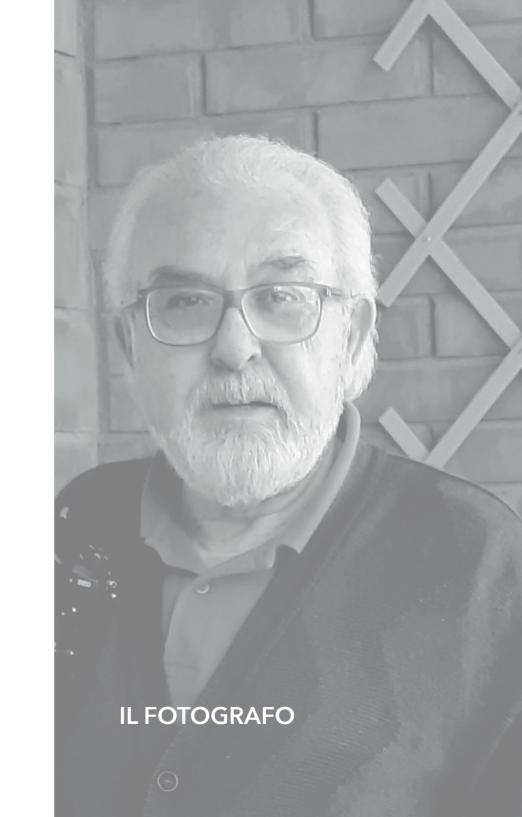












GIUSEPPE NICOLORO

"Fermare l'immagine con uno scatto è dare una testimonianza che resiste al tempo, mentre la memoria sfuma."

Questa la convinzione di Giuseppe Nicoloro, fotogiornalista che ha scelto di esprimersi attraverso "la scrittura con la luce", per documentare, comunicare e raccontare le storie, le persone e i luoghi che stavano cambiando sotto i suoi occhi. Di origine campana (è nato a Tufo, in Irpinia) dopo aver vissuto a Napoli e Taranto, si sposta a Milano e qui decide di rimanere per vivere appieno lo spirito degli anni '70 e '80. Vuole essere parte del fermento sociale, culturale e politico della tumultuosa metropoli, e, soprattutto, vuole esserne una voce narrante. L'ambiente cittadino è il terreno fertile in cui sperimentare la passione per la fotografia che diviene la sua professione. Frequenta i corsi serali della storica scuola "Umanitaria" di Milano, dove studia e pratica tutte le tecniche di ripresa; si interessa della storia della fotografia, si interroga sulla sua funzione sociale e sull'uso delle immagini.

Dal 1985, dopo esperienze in ambito commerciale, Nicoloro inizia una pluriennale collaborazione con la casa editrice Cino Del Duca (riviste Stop e Historia) e dal 1992 si iscrive all'Ordine Nazionale dei Giornalisti come pubblicista. Da allora le sue fotografie escono su quotidiani e periodici nazionali (Corriere della Sera, Repubblica, la Stampa, Panorama, l'Espresso...) carta-

cei e online. L'amore per questa forma espressiva travalica il mestiere di fotogiornalista e Giuseppe Nicoloro scatta anche seguendo i propri interessi personali, arricchendo il proprio archivio e allestendo alcune personali, ultima delle quali "Il sorriso e lo sguardo di Alda Merini" in mostra presso Pallavicini 22 nel novembre 2021 per ricordare la poetessa nell'anniversario della morte.

I suoi scatti fotografici racchiudono tutta la poesia di " ... uno straordinario strumento narrativo per chi parla poco e scrive meno."

